

ANNUNZIATA PICCINNO

«Cuore... mente...  
attesa... speranza»

La Parola di Dio negli scritti biblico-pastorali  
di don Giuseppe Sacino



«Vi farò pescatori di uomini» Mt 4,19

EDITRICE DOMENICANA ITALIANA s.r.l. - NAPOLI

*Proprietà letteraria riservata.*

I diritti di traduzione in qualsiasi forma, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento, totale o parziale, con qualsiasi mezzo, della presente opera sono riservati alla Editrice Domenicana Italiana s.r.l., come per legge per tutti i paesi.

© 2018 Editrice Domenicana Italiana srl  
Via Giuseppe Marotta, 12 - 80133 Napoli  
tel. +39 081 5526670 - fax +39 081 4109563

[www.edi.na.it](http://www.edi.na.it) - [info@edi.na.it](mailto:info@edi.na.it)



Editrice Domenicana Italiana

ISBN 978-88-94876-19-2

*Progetto grafico e redazione di Giuseppe Piccinno.*

## PREFAZIONE

Il ministero dei presbiteri, primi cooperatori dei vescovi, comporta una missione articolata, complessa e delicata, sia nei confronti di Dio che li ha scelti e mandati, sia nei riguardi dei battezzati e dei non credenti, tutti destinatari della misericordia di Dio. In tale missione rientra il *servizio alla Parola che esce dalla bocca di Dio*; anzi questo servizio è da considerarsi al primo posto tra i vari compiti dei presbiteri; lo afferma il Concilio Ecumenico Vaticano II, i presbiteri: «hanno anzitutto il dovere di annunciare a tutti il Vangelo di Dio» (PO 4). Il popolo di Dio, infatti, viene costituito in Chiesa e la fede si accende nel cuore dei non credenti in virtù della *Voce di Dio che chiama a raccolta*, in un luogo e in un tempo determinati, per questa ragione fondamentale la comunità dei redenti ha il diritto di cercare la Parola di Dio sulle labbra dei presbiteri (cf PO 4).

Il primo e più importante *luogo* del *servizio* che i presbiteri possono rendere alla Parola è l'*azione liturgica*; in essa l'assemblea è costituita in comunità cristiana ed è formata in Cristo, affinché sia suo corpo. Infatti, *nella* sua Parola e *per mezzo* della sua Parola, Cristo si fa presente nella comunità perché questa diventi *suo sacramento*, perché essa diventi *sua presenza reale* (cf OGMR<sup>3</sup>, 27). La Parola proclamata nell'assemblea diventa *presenza dell'annuncio* che deve essere creduto; non è semplicemente la narrazione di quel che è stato detto o di quel che avvenne nel passato, ma è l'*annuncio-spiegazione* di

quel che è *detto e avviene oggi*. Accogliere con fede la Parola proclamata (sia l'annuncio di essa, sia l'omelia del ministro ordinato, che è parte della Liturgia della Parola) vuol dire rendere possibile nell'ascoltatore il momento della realizzazione di quello che la Parola annuncia: essa dà, infatti, quel che promette, poiché dà Cristo, Parola di Dio diventata realtà per sempre e per tutti<sup>1</sup>.

A causa della valenza che la Parola di Dio assume nell'ambito della celebrazione liturgica, quest'ultima diventa un modello strutturante della comunicazione tra Dio e l'uomo e condiziona il rispetto e le modalità secondo le quali tale Parola deve essere proclamata e ascoltata sia nell'Assemblea e sia in ogni *altro* luogo. Dio, infatti, continuamente prende l'iniziativa e si rivolge agli uomini per trarli a sé «con legami di bontà, con vincoli d'amore» (*Os* 11,4); Dio cerca gli uomini e li raggiunge nel contesto vivo della esistenza di ciascuno, li confronta con una Parola che è sempre di una attualità penetrante (cf *Is* 55,11). La Parola di Dio raggiunge ciascun individuo, esigendo e provocando una risposta, al di là dell'apparente inattualità della storia biblica, oppure del carattere a prima vista superato dell'Antico Testamento, oppure dell'esteriore distacco fra i problemi spirituali di oggi e quelli di un tempo.

Così, mediante l'azione dello Spirito Santo, non solo la Parola di Dio proclamata nell'assemblea diventa fondamento dell'azione liturgica, ma essa è anche fondamento, norma e sostegno di tutta la vita cristiana: «L'azione dello stesso Spirito Santo non solo previene, accompagna e prosegue tutta l'azione liturgica, ma a ciascuno suggerisce nel cuore tutto ciò che nella proclamazione della parola di Dio vien detto per l'intera assemblea dei fedeli, e mentre rinsalda l'unità di tutti, favorisce anche la diversità dei carismi e ne valorizza la molteplice azione»<sup>2</sup>.

---

<sup>1</sup> Cf MARSILI S., «Cristo si fa presente nella sua parola», in «Rivista Liturgica» 70/5 (1983), 690.

<sup>2</sup> OLM 9.

Vi riscontro, infatti, il merito di aver posto sul candelabro una lampada, affinché faccia «luce a tutti quelli che sono nella casa» (*Mt 5,15*). In questo modo l'Autrice ha contribuito alla realizzazione della missione che don Giuseppe si è assunto con l'accogliere la vocazione al ministero presbiterale, quella dell'annuncio del Vangelo, quella «della preghiera e del servizio della Parola» (*At 6,4*).

Certamente, una simile *lampada* non può che illuminare e spronare altri ministri ordinati, in un tempo in cui, a causa di molti scandali, essi sono posti in particolari difficoltà ed esposti alla seducente tentazione di ritrarsi, compresi della personale inadeguatezza nei riguardi del servizio della Parola e schiacciati dal peso delle mancanze di molti. La testimonianza del ministero della Parola di don Giuseppe Sacino si svolge nel nostro tempo e ci dice che è un tempo nel quale Dio non è assente; contestualmente sprona i ministri ordinati a rinnovare se stessi per rendersi adeguati al ministero che hanno assunto, spingendoli non a “fare i preti”, ma ad “essere preti”, come ammonisce papa Francesco, eco di quanto dice l'apostolo: «Fa' attenzione al ministero che hai ricevuto nel Signore, in modo da compierlo bene» (*Col 4,17*).

Contemporaneamente la medesima luce illumina i destinatari di tale servizio della Parola, i battezzati, e nello stesso tempo, oserei dire *soprattutto*, i non credenti, perché tutti facciano parte dell'unico ovile e dell'unico gregge.

Auguro ai lettori di questo libro di essere invogliati a leggere personalmente i testi di don Giuseppe Sacino, in modo da accostarsi a lui come ad un compagno di strada, che stimola e sostiene nel cammino verso la patria celeste. Forse, gli scritti di don Giuseppe, a qualcuno non diranno nulla di più di quanto già egli conosce, ma senz'altro saranno in grado di ridestare aspirazioni e motivazioni sopite, perché ciascuno dei lettori, secondo il proprio stato, viva al meglio la propria vocazione cristiana. In tali scritti ognuno potrà trovare una mano fraterna ed amica, una guida sicura verso il possesso della pienezza di vita che il Signore ha promesso a coloro che lo amano, lo

## INTRODUZIONE

Il presente lavoro è la rielaborazione della tesi di Laurea magistrale in Scienze Religiose, conseguita presso l'Istituto Superiore di Scienze religiose di Lecce, nell'anno accademico 2016-2017.

Con questo lavoro intendiamo mostrare le modalità mediante le quali l'esperienza pastorale di Mons. Giuseppe Sacino 'si innesti' nella Parola biblica (Antico e Nuovo Testamento). Egli, coniugando la Liturgia (*leit-ourgia*) con la vita del popolo a lui contemporaneo, riesce a cogliere come il 'tempo di Dio' (Eternità), 'si intersechi' nello scorrere del tempo dell'uomo.

È un'operazione fatta 'nel vivo' della Comunità, nella quale la Parola scritta e proclamata viene attualizzata e argomentata. Un riferimento esplicito lo ritroviamo nel libro *Parola di Dio e famiglia. Famiglia e Parola di Dio*, laddove il nostro Autore sottolinea come «la Bibbia [...] è Parola viva, per persone vive che vogliono fare un cammino di vita»<sup>1</sup>.

Il "commento" al *kerygma* dell'evento Risurrezione: «Gesù Cristo è lo stesso ieri e oggi e per sempre!» (*Eb* 13,8), è l'*incipit* che introduce al Testo, di volta in volta esaminato. L'Autore interroga la Parola di Dio per ottenere una Risposta alle molte domande sempre nuove che emergono in una umanità continuamente 'provocata' dalle molteplici riflessioni in cam-

---

<sup>1</sup> SACINO G., *Parola di Dio e famiglia. Famiglia e Parola di Dio*, A.V.E., Roma 1996, p. 77.

## CAPITOLO PRIMO

### Ermeneutica del testo biblico

#### I.1. L'Ermeneutica

L'interpretazione costituisce una delle principali branche della speculazione filosofica. L'ermeneutica nasce con Platone e Aristotele, si approfondisce in età patristica, con i Padri della Chiesa e la loro esegesi dei testi sacri; raggiunge il massimo sviluppo nell'età contemporanea, con le tesi più evolute della moderna teologia che, nel Novecento, si avvale dell'aiuto della psicanalisi e della filosofia del linguaggio.

Oggi, in un tempo caratterizzato da estrema incertezza, il 'saper interpretare' è di fondamentale importanza: occorre più che mai riscoprire i valori nascosti sotto il 'segno'.

La pluralità delle interpretazioni apre a una visione più allargata, ma si espone al contempo a molteplici possibili errori e contraddizioni, che giungono fino all'emergere di un vero e proprio 'conflitto delle interpretazioni'.

L'ermeneutica si interessa della 'ricerca di senso', che caratterizza la condizione umana<sup>1</sup>. Essa, come 'scienza dell'interpretazione', cerca di integrare e superare alcuni limiti propri dell'esegesi.

Le origini di un testo hanno in sé 'ragioni implicite', che

---

<sup>1</sup> Cf RICOEUR P., *Il conflitto*, pp. 5-6.

ne motivano la scrittura. Esso, tuttavia, non è destinato a rimanere chiuso in se stesso, ma si sviluppa all'interno di un 'linguaggio' che appartiene ad una società, rispondendo a delle esigenze, volta a volta determinate. Ad esempio, la lettura dell'Antico Testamento in chiave cristiana risulta essere molto diversa da quella dei rabbini.

Sant'Agostino nel *De Doctrina Christiana*<sup>2</sup> sottolinea come il 'segno' e la sua 'significazione' è di estrema importanza nell'esegesi biblica. Ciò è dovuto al fatto che i segni non sono 'univoci', ma si prestano a una diversità di significati. L'interpretazione 'letterale' è molto lontana da quella 'spirituale'. L'ermeneutica nel suo complesso tende a ridurre le 'distanze culturali' al fine di adeguare il lettore ad un testo che è «diventato estraneo, e di incorporare così il suo senso alla attuale comprensione che l'uomo può acquisire di se stesso»<sup>3</sup>. Essa si interessa del generale problema della 'comprensione', non rimanendo unicamente una 'tecnica per specialisti'. Aristotele sostiene che l'*herméneia* non è soltanto 'allegoria', ma si occupa di ogni discorso 'significante', anzi è il 'discorso significante' per eccellenza, nell'interpretazione della realtà<sup>4</sup>. Essa si manifesta allorché, tramite espressioni significanti, si giunge a cogliere il reale, creando un collegamento tra esegesi del testo, significazione e linguaggio.

L'ermeneutica diventa 'scienza filosofica' con Schleiermacher<sup>5</sup> e Dilthey. Quest'ultimo, nei primi anni del Novecento, elabora una 'critica della conoscenza storica'<sup>6</sup>.

---

<sup>2</sup> Cf AGOSTINO D'IPPONA, *De doctrina christiana*, 2,9,14, Città Nuova, Roma 1992, NBA, VIII, p. 75.

<sup>3</sup> RICOEUR P., *Il conflitto*, p. 18.

<sup>4</sup> Cf ARISTOTELE, *Kategoríai kai perì hermenèias*, 1, 16a e 4-6, 17, cit. da RICOEUR P., *Il conflitto*, p. 18.

<sup>5</sup> F. D. Schleiermacher (1768-1834) riveste, nell'ambito della teologia protestante di inizio Ottocento, un ruolo analogo a quello svolto da Karl Barth nel Novecento. Cf CANOBBIO G. E AL., *La Teologia del XX secolo*, Città Nuova, Roma 2003, vol. I, p. 21.

<sup>6</sup> Cf RICOEUR P., *Il conflitto*, p. 19.



Ermeneutica e Tradizione<sup>7</sup> chiamano in causa il ‘fattore tempo’: tempo della trasmissione e tempo dell’interpretazione. Interpretazione e trasmissione, poi, sono legate l’una all’altra. L’interpretazione, infatti, ha una ‘storia’, divenendo parte integrante della Tradizione. Inoltre anche la Tradizione è legata e sussiste grazie all’interpretazione<sup>8</sup>. Il ‘simbolo’ è parte importante di questo processo semantico, in quanto offre un ‘senso servendosi di un senso’; ossia permette di passare, ad esempio, da un ‘senso letterario’ ad uno ‘spirituale’. Il simbolo ‘esprime’ più di ciò che dice.

Il ‘mito’ va considerato semanticamente subordinato al simbolo, in quanto non ne esaurisce il significato. Esso è ‘caricato’ di un ‘senso simbolico’ che vive nella storicità, ed è inserito nella trama sociale mediante il ‘rito’. Inoltre il ‘mito’ ha il ruolo di ‘nascondere i simboli’, i quali vanno interpretati all’interno di limitate significazioni. Un esempio è quello relativo alla ‘simbolica del male’. In essa identifichiamo tre livelli di significanti: il ‘simbolico primario’ (macchia, peccato); il ‘mitico’ (racconti di caduta o esilio) e il ‘dogmatico’ (mitologia della gnosi e del peccato originale). I ‘simboli primari’ sono più ricchi di significato rispetto a quelli mitici. Partendo dal simbolo si giunge al mito e alla mitologia tramite il passaggio dal ‘tempo nascosto’ a quello ‘esaurito’.

La Tradizione si inaridisce nel momento in cui ‘mitologizza’ il simbolo, e, al contrario, si vivifica mediante l’interpretazione, ossia attraverso il passaggio dal tempo esaurito al tempo nascosto<sup>9</sup>.

---

<sup>7</sup> Secondo la Costituzione dogmatica *Dei Verbum*, n. 9, Scrittura e Tradizione sono tra loro strettamente congiunte e comunicanti, in quanto scaturite entrambe dalla stessa sorgente divina. Scrittura e Tradizione, formano una cosa sola, tendendo alla stesso fine. Esse sono entrambe Trasmissione della Parola di Dio affidata da Gesù Cristo e dallo Spirito Santo agli Apostoli, ai loro successori, incaricati di diffondere fedelmente, mediante la predicazione il *depositum fidei*. Cf CONCILIO VATICANO II, Costituzione Dogmatica *Dei Verbum* (DV), n. 9, in *Enchiridion Vaticanum* (EV), Dehonian, Bologna 1993, I, pp. 911-924.

<sup>8</sup> Cf RICOEUR P., *Il conflitto*, p. 41.

<sup>9</sup> Cf *Ibidem*, pp. 42-43.

## INDICE

|  |        |
|--|--------|
| PREFAZIONE (fr. Giuseppe Piccinno, op) .....   | 7      |
| INTRODUZIONE .....   | 15     |
| RINGRAZIAMENTI .....   | 18     |
| <br>CAPITOLO PRIMO: Ermeneutica del testo biblico .....  | <br>19 |
| I.1. L'Ermeneutica .....   | 19     |
| I.1.1. Il dogma del 'peccato originale': simbologia del male<br>e problema ermeneutico del cristianesimo ..... | 39     |
| I.1.2. Ermeneutica e cristianesimo .....   | 41     |
| I.2. Il grande codice biblico .....  | 49     |
| I.2.1. Il linguaggio biblico .....   | 51     |
| I.2.2. Mito, metafora, tipologia e linguaggio retorico .....   | 57     |
| <br>CAPITOLO SECONDO: L'interpretazione del testo biblico di<br>Giuseppe Sacino .....                          | <br>91 |
| II.1. L'Interpretazione dell'Antico e del Nuovo Testamento ....  | 91     |
| II.1.1. <i>L'uomo nuovo tra i robot</i> .....  | 93     |
| II.1.2. <i>Non di fronte ma accanto</i> .....  | 94     |
| II.1.3. <i>Sant'Antonio maestro di preghiera</i> .....   | 103    |
| II.1.4. Parola di Dio e famiglia. Famiglia e Parola di Dio ...   | 116    |
| II.1.5. <i>La fede è...?</i> .....   | 126    |

|  |             |
|--|-------------|
| II.2. La trilogia <i>Leggo, rifletto, prego</i> .....  | 126         |
| II.3. Maria nell'interpretazione scritturistica di Giuseppe Sacino .....                               | 130         |
| II.3.1. <i>Dicono di Lei</i> .....   | 130         |
| II.3.2. <i>Novena a Maria Immacolata</i> .....   | 143         |
| II.3.3. <i>Maria, donna per il nostro tempo</i> .....  | 146         |
| II.3.4. <i>Canto d'amore alla Madre della Misericordia</i> .....                                       | 151         |
| II.4. Verso la Pasqua, interpretazione dei Profeti e dei Salmi .                                       | 152         |
| II. 4.1. <i>Verso la Pasqua in compagnia dei Profeti</i> .....   | 154         |
| II.4.2. Verso la Pasqua in compagnia dei Salmi .....   | 155         |
| <br>CAPITOLO TERZO: Meditazioni Evangeliche .....  | <br>159     |
| III.1. Interpretazione biblica del Nuovo Testamento .....  | 159         |
| III.1.1. <i>Pensando a te</i> .....  | 160         |
| III.1.2. <i>Mi ha preso per mano</i> .....   | 162         |
| III.2. Il commento dei Vangeli del Lezionario della Messa ....   | 166         |
| III.2.1. I Vangeli domenicali del Ciclo A .....  | 167         |
| III.2.2. I Vangeli domenicali del Ciclo B .....  | 178         |
| III.2.3. I Vangeli domenicali del Ciclo C .....  | 190         |
| III.2.4. Verso la Pasqua col Vangelo nel cuore .....   | 198         |
| III.3. Gesù, Parola Incarnata del Padre .....  | 199         |
| III.3.1. Gesù: Maestro, Via, Verità e Vita .....   | 200         |
| III.3.2. Gesù: profezia incarnata dell'Amore del Padre .....   | 213         |
| <br>CAPITOLO QUARTO: Evocazione e parola invocativa: presenza<br>della Scrittura nella preghiera ..... | <br><br>221 |
| IV.1. Pensando a te .....  | 223         |
| IV.2. Maria, donna per il nostro tempo .....   | 228         |
| IV.3. <i>Alla Vergine del Tramonto</i> .....   | 239         |
| IV.4. <i>Canto d'amore alla Madre della Misericordia</i> .....   | 241         |
| IV.5. <i>Non di fronte ma accanto</i> .....  | 242         |
| IV.6. <i>Verso la Pasqua in compagnia dei profeti</i> .....  | 243         |
| IV.7. <i>Leggo, rifletto, prego. Anno A</i> .....  | 247         |
| IV.8. <i>Leggo, rifletto, prego. Anno B</i> .....  | 256         |
| IV.9. <i>Leggo, rifletto, prego. Anno C</i> .....  | 262         |
| CONCLUSIONE: .....   | 265         |

## BIBLIOGRAFIA

|  |         |
|--|---------|
| I. FONTI .....                                       | 271     |
| I.1. Fonti patristiche .....                         | 271     |
| I.2. Fonti medievali .....                           | 272     |
| I.3. Fonti magisteriali .....                        | 274     |
| I.4. Scritti di Giuseppe Sacino .....                | 275     |
| I.5. Fonti letterarie .....                          | 277     |
| II. Monografie e altri scritti .....                 | 277     |
| <br>INTERPRETAZIONE DELL'IMMAGINE DI COPERTINA ..... | <br>283 |
| <br>INDICE .....                                     | <br>285 |